



Protesta di alcune militanti di Femen, fuori dal seggio dove ha votato Silvio Berlusconi. FOTO ANGELA QUATTRONE

Strano votare con la neve a Milano

SEGUE DALLA PRIMA

In Italia si vota ai primi tepori, almeno, quando già basta la giacca per uscir di casa, o addirittura alla prima calura estiva, tra le prime gocce di sudore, tanto da consentire a qualcuno di invitare gli aventi diritto ad una vacanza al mare piuttosto che all'esercizio del diritto. Capito con il referendum sulla scala mobile, ma si era alla seconda domenica di giugno, il caldo era afoso, le spiagge e gli scogli promettevano bene e Craxi ci teneva ad umiliare il Pci, che il referendum aveva proposto contro il taglio dei punti della contingenza.

Stavolta nessuno s'è sognato di invitare gli italiani ad andare a sciare: improponibile e pericoloso, le valanghe sono in agguato. Gli italiani si sono arrangiati da sé, impegnati, recalcitranti, indecisi, svogliati, indifferenti, rinunciatari, menefreghisti, chi va, chi non va, chi non sa fino all'ultimo (un sondaggio ha rivelato che in una percentuale non indifferente c'è chi vota scegliendo nel seggio, in cabina, davanti alla scheda aperta, alla vista di tutti i simboli dei partiti: si immagina un voto meditato, allo stremo, un tormento dell'animo, un rischio fino all'ultimo, come scalare una montagna). Materiali infiniti offrono per le più vaste e impervie riflessioni sociologiche e politiche. Che cosa non funziona? La politica, i partiti, la società, la scuola, la cultura, la televisione... Viene facile pensare che tra un ventennio d'esaltazione consumistica e d'ammaestramenti berlusconiani e anni di paure (e verità) di recessione, di cassa integrazione, di spread, di corruzione, il degrado del paese sia tale, che solo un miracolo avrebbe potuto riconsegnarlo a quella comune e maggioritaria passione politica di tempi che sembrano lontanissimi.

La neve ovviamente ha mutato i paesaggi e ha occultato, per quanto ha potuto, le brutture della città e non solo quelle. Il manto bianco, finché dura, pulisce, ammorbidisce, produce incantesimi. La bidella della scuola dove mi è capitato di votare alle nove del mattino (come insegnano i vecchi: si va presto a votare, perché non si sa mai...), però impreca cercando di asciugare i gradini d'ingresso con un enorme strofinaccio, perché «qui qualcuno el burla giò». Il vigile di guardia l'assestava, i rappresentanti di lista si mobilitavano. Ho tratto la conclusione che la neve, restituendoci arie natalizie, ci fa tutti più buoni. Nel segreto della cabina chissà...

Con solerzia pale spargisale si agitano davanti ad altre scuole in una periferia che si affaccia ormai sui campi del sud Milano, dove il freddo era più intenso e la neve, in qualche momento, calava più larga e lenta. Rari passanti e qual-

IL RACCONTO

ORESTE PIVETTA
MILANO

Un paesaggio inconsueto per un voto così decisivo, con tanta gente che sceglie nel seggio. Nella città imbiancata rapita dal «derby» calcistico e quello politico

che animazione in più nei pressi dell'ingresso scolastico. Non risulta sia caduto nessuno, non si ha notizia di polsi fratturati e di caviglie slogate. Le uniche scivolose sono quelle sulle firme false: Maroni dopo Albertini. Naturalmente è stata aperta una inchiesta della magistratura. Chi avrà tempo saprà. Naturalmente molto tempo, a schede scrutinate, risultati proclamati, governi insediati.

Le uniche povere anime che sono volate a terra sono le tre ragazze del gruppo Femen: impavide si sono presentate a torso nudo davanti a Berlusconi che non poteva sperare niente di meglio, poliziotti e guardie del corpo (corpo berlusconiano) le hanno scaraventate a terra a stretto contatto con quel nevischio ormai raggelato sull'asfalto. Una prova di forza. La vigorosa stretta degli uomini in divisa ha avuto ragione delle tre: bloccate, impedito, rinchiuso nelle camionette. Segue denuncia per atti osceni e resistenza a pubblico ufficiale (stando alle immagini un ragazzino sui novanta chili), seguirà inchiesta. Sventato l'attentato, l'ex premier ha commentato, spiegando che non si può che votare in un certo modo. Lui alla sua campagna elettorale non rinuncia mai e neppure alle sue impavide cretinate. Non ha resistito alla tentazione di raccomandare alla scrutatrice un sorriso più aperto. La ne-

ve farà miracoli, ma non porta giudizio.

Le emozioni elettorali per ora finiscono qui. A Milano è stata una serata da derby (calcistico), partecipazione alta e calda. Naturalmente dalla nevicata sul voto viene voglia di trarre auspici. Rifacendosi alla tradizione popolare, si può affermare che «dopo la neve, buon tempo viene», «sott'acqua fame, sotto la neve il pane», «la neve non lascia mai indietro il ghiaccio», «anno nevoso, anno fruttuoso». Una meraviglia, le speranze sono tante, s'apre una stagione d'abbondanza. Non sappiamo ancora, ad urne aperte, chi sarà l'artefice di tanta felicità. Lavoro, investimenti, salute, welfare, scuola, cultura, musei, ambiente, eccetera eccetera. Era stata piovosa, duramente piovosa, anche la giornata di Amerigo Ormea, scrutatore quando tra i sostenitori dell'opposizione c'era l'abitudine di considerare la pioggia il giorno delle elezioni un buon segno. Era un modo di pensare che continuava dalle prime votazioni, quando ancora si credeva che, col cattivo tempo, molti elettori dei democristiani - persone poco interessate alla politica o vecchi inabili o abitanti in campagne dalle strade cattive - non avrebbero messo il naso fuor di casa. Ma Amerigo non si faceva di queste illusioni... Ho parafrasato Italo Calvino, «La giornata di uno scrutatore». Allora, nel 1953, vinse la sinistra.



Ai seggi con il mal tempo e la neve, in una scuola di Milano. FOTO FOTOGRAMMA

Si vota nei container, ma l'affluenza è più alta

Si vota. Nei container e nei prefabbricati che hanno sostituito le scuole distrutte dal sisma, ma si vota. Non cala l'affluenza nelle zone colpite dal terremoto dello scorso maggio, anzi in alcuni Comuni aumenta leggermente. Una partecipazione - da sempre molto alta in Emilia-Romagna - che il maltempo non ha ostacolato: la neve ha cessato di cadere nella notte tra sabato e ieri, e un bel sole è spuntato in mattinata, riducendo i disagi al minimo. Le pale e i sacchi di sale pronti all'uso all'entrata di molti seggi sono quindi rimasti inutilizzati. «Una vera fortuna», tira un sospiro di sollievo Piero Lodi, sindaco di Cento, nel Ferrarese, che, l'altr sera, quando i fiocchi cadevano fitti, se l'era vista brutta. Lodi, come molti sui colleghi del «cratere», ha predisposto un servizio - due auto e un pulmino - per accompagnare gli anziani che ne avessero fatto richiesta e una task force «tipo Protezione civile» in caso di peggioramenti atmosferici. Ma le richieste sono state nella norma. Scorrendo qualche dato in provincia di Ferrara non si notano scostamenti particola-

IL REPORTAGE

ANDREA BONZI
INVIATO A CREVALCORE

Nei comuni del terremoto emiliano, pur fra maggiori difficoltà, i cittadini si recano numerosi alle urne d'emergenza. Un'altra lezione di civiltà

ri: a Mirabello, uno dei centri che ha subito più danni, è calato di un punto e mezzo circa (da 62,11% a 60,89%, raffronto alle 19 con gli stessi dati alla Camera delle politiche 2008), Vigarano Mainarda (da 61,10% a 62,15%) e Bondeno (da 58,24% a 58,35%) sono addirittura in crescita.

LE SCHEDE SMARRITE

Un problema in più per gli elettori delle zone colpite dal terremoto, piuttosto, è stato il reperimento di una nuova scheda elettorale: in tanti, infatti, si sono accorti di averla persa, magari perché rimasta sotto le macerie o nella vecchia casa inagibile. Gli uffici elettorali, dunque, hanno compiuto uno sforzo per stare aperti il più possibile e rilasciare i duplicati a chi ne facesse richiesta. A Camposanto, nel Modenese, le nuove scuole realizzate a ottobre nei prefabbricati hanno ospitato un flusso notevole di elettori. «Al mattino diversi cittadini si sono accorti di non trovare più la tessera e ne hanno fatto richiesta», racconta Luca Gherardi, vicesindaco del Comune che ha visto 600 abitanti (su 3.300) restare

senza una casa nell'immediatezza delle scosse, e la distruzione completa di chiese e plessi scolastici. Eppure, «non vedo sfiducia nelle istituzioni: se la gente è disposta a fare due code, all'ufficio elettorale e al seggio, per esprimere il proprio consenso, significa che ci si crede ancora. È come se il terremoto avesse compatto la comunità, la voglia di tirarsi su le maniche c'è stata da subito: tanto è stato fatto, ma c'è ancora molto da fare». Anche Stefano Draghetti, primo cittadino di Cavezzo, altro paese in provincia di Modena duramente provato dal sisma, ha la netta sensazione di un clima positivo: «Abbiamo votato nei moduli/container ma non sono stati segnalati disagi particolari. Alle 19 l'affluenza era già al 60,79%, superiore al 58,48% registrato quattro anni fa. In particolare al pomeriggio c'è stata un'impennata».

Un lieve aumento anche per San Felice sul Panaro, dove si è votato nel nuovo plesso scolastico in via Levi Montalcini, nell'ex istituto della frazione Rivara e nel centro civico di San Biagio: l'affluenza si è fermata poco

sotto il 59%, circa mezzo punto in più della scorsa tornata. «In un contesto come questo, dove l'antipolitica sembra farla da padrone - commenta il sindaco Alberto Silvestri - mi sembra che la voglia di esprimere la propria opinione tramite il voto tenga. È un aspetto positivo».

A San Giovanni in Persiceto (Bologna) lo spostamento del seggio causa sisma ha suggerito al Comune di approntare una navetta per facilitarne il raggiungimento. Nessun problema particolare è stato registrato a Crevalcore, il municipio più colpito nel Bolognese, il cui sindaco Claudio Broglia è candidato al Senato per i democratici. «Mi sembra che la novità di votare nei moduli sia stata accolta bene - osserva Federico Ghelfi, segretario del Pd di Crevalcore -, ci sono state file nei momenti di punta, ma poi si è smaltito il tutto in fretta». L'affluenza è addirittura cresciuta: dal 62% del 2008 al 63% di ieri alle 19. «Credo che domani (oggi per chi legge, ndr) potremo incrementare ancora questo dato - auspica Ghelfi -. Poi, certo, apriremo le urne e vedremo come andrà...».